

nostro, che li in Milan se ritrova, sta ogni di su comprar cavalli e far mostre, e presto, dice, sarà a Verona. Scrive, ha ricevuto lettere di la Signoria nostra con la copia di la lettera dil cardenal Aragona, scritta di Ferrara a la Signoria nostra, et la copia fatoli da esser comunicata a monsignor illustrissimo, et cussi ha fato; il qual ha dito esser andato da Verona a Trento, et il Governador nostro à aviso passò per Verona, et che dal re Catholico non sarà ben visto per amor dil ducha di Calabria. Scrive *omnino* questi voleno aver la rocha di Arze avanti lo illustrissimo Lutrech si partì per Franza, che sarà a la fin dil mese; sichè sperano di averla avanti.

*Dil dito, di 18.* Come scrisse per l'altra sua, auto la rocha di Arzes, monsignor di Lutrech si partirà per Franza, che sarà per tutto il mese, et il suo Arzentier ha dito come Perosa è streta molto e farà assa' a difendersi. Sono in campo di Francesco Maria 2000 archibusieri, et in numero di spagnoli ge sono 800, et che Lutrech, per esser governador di la Equitania, vicino al paese di lanzinech, credeva et non vol discompiacerli per ogni rispetto; li quali sono quelli è in campo navari, baschi et biscaini; et che 'l Papa aspeta la risposta dil re Christianissimo, *Item*, è zonto di qui il breve dil Papa zercha la restitution al ducha di Ferrara di Modena e Rezo, con tante clausole che più dir non si pol. El conte Pietro Navaro è in Provenza e fa armata contra infedeli, et ha fato 8000 fanti. *Item*, è venuto l'ordene di San Michiel, che 'l re Christianissimo ha mand to al governador di Zenoa monsignor de . . . . Il Governador nostro, che li a Milan se trova, dice partirà quest'altra settimana per Verona, dove desidera siano li danari per dar a le so' zente. *Item*, l'abate di Gualdo, qual scrisse dovea venir per pagamento di certi cavali a la Signoria nostra. Par, il capitano Giuliano de . . . , ch'è di Svit sguizaro, parlò al signor Zuan Giacomo; il qual vien per vodo a Treviso a la Madonna, et sopra questo scrive, *ut in litteris*, commemorando uno che per bone parole li fo date, lassò ducati 1000 dil credito, *tamen* poi li volse tutti, et par questo fo ambassador a la Signoria quando era il cardenal Sedunense per la sua liga di Svit, et fo de li primi oratori di sguizari. *Item*, vien a Venecia uno con lettere di monsignor di la Clela et dil Christianissimo re in sua raccomandatione a la Signoria nostra; vol aver certi danari dice dia aver da'brexani. *Item* scrive, come è venuto uno fiorentino, nontio dil ducha Lorenzo di Urbin, con fama di voler asoldar 7000 sguizari. Et à inteso si fa una dieta in Berna di sguizari, et che non voleano restituir al

stado de Milan Locarno, qual voleno ruinar, e Lugan voleno fortificar e tenir per loro. De quello più intenderà, aviserà.

*Di Franza, di l'Orator nostro, da Paris, di 8.* Come il Christianissimo re mandò per lui, dicendoli è molto instato da li oratori cesarei et dil re Catholico, che 'l conte Christoforo Frangipani sia liberato, et *maxime* da parte de l'Imperator, ai qual à risposto non esser ne li capitoli compreso tal restitution di presoni, et non pol esser dimandato, dicendoli le crudeltà ha fato nel Friol; e che l'Imperator ha gran voja di averlo, dicendo: « *Domine Orator*, ne 'l bisognerà darlo, però voria la Signoria me lo consenti a mi, aziò pare habbi credito e poter con quella; sichè scrivè a la Signoria ». L'Orator disse, è meglio indusiar a dargelo in altro tempo e tratandosi altre cosse con la Cesarea Maestà, perchè avendo scritto a la Signoria lo slargi, è meglio aver prima risposta e non scriver di tal liberatione. E il Re, inteso questo, disse: « Scrivè quando vi parerà ». *Item*, a hore 22 è zonto qui Vincenzo Striga con li salviconduti dil re Catholico e lettere di Fiandra, qual manda a la Signoria nostra. *Item*, eri zonse qui la mojer di monsignor di Ravasten, venuta per esser a la intrada e coronation di la Serenissima rezina.

*Di Fiandra, di Hironimo di la Vedoa segretario, date a Bruxeles a dì 4.* Zercha i negocii auti in materia di salviconduti, e il Re partì per Nau, come scrisse, et il vicecanzelieri di Aragon voleva pagasse a raxon di ducati 50 per galeaza, e lui dicendo cosse publiche non pagava. E parlò al Gran cancelieri di questo, andato fino a Nau, lige 4 de li, per questo e far sizilarli. Et li fo necessario parlar a monsignor di Clevers, che *est alter Rex*, perchè di li *omnia sunt venalia*. Disse dil pagamento è bon far meglio si po'. Poi lui Secretario parlò al Gran cancelieri, dolendosi di questo pagamento, che l'andar di le galie era beneficio dil re Catholico, e che il qu. segretario Almazano non toleva nulla di questi salviconduti. Rispose: « ni mi voglio nulla » et ordinò fusseno sigilati; et il sigilador era lige do più lontan, e convene andarlo a trovar.

*Dil dito, di 5.* Scrive come expedite a Nau diti salviconduti, quali sono tre replicati, et quello di la suspension di le ripresaje connexo, et li ha consignati a Vincenzo Striga, qual vien per le poste, e lui *etiam* tornerà dal suo Orator in Franza.

Fo leta la lettera dil re Catholico scritta a la Signoria nostra, latina, data a Bruxeles in Barbunte a dì primo Mazo, sottoscrita « lo el Re », in la qual scrive come comandò a li soi comessarii